

Sommario

Finanza

**Deficit pubblico, non sparate sul 3%**

di **Veronica De Romanis**

9

**Gamberale: «Lo Stato non torni in azienda»**

di **Alessandra Puato**



12

**Tamburi: «Ora vi porto i giapponesi»**

di **Daniela Polizzi**



18

Innovazione

**Il mattone online? Bastano 200 euro**

di **Giulia Cimpanelli**

27

Imprese

**Panaria, l'ecologia delle piastrelle light**

di **Francesca Gambarini**

30

**Il gioiello italiano si dà all'etica**

di **Enrica Roddolo**

31

Patrimoni

**Da Warhol a Mirò: capolavori di carta**

di **Paolo Manazza**



50

Nel Contratto di governo si ipotizza il carcere per chi non paga le tasse ma poi si pianifica la pace fiscale, cioè l'ennesimo condono frustrante per gli onesti  
La flat tax dovrebbe fare il miracolo di semplificare il sistema e renderlo «amichevole»  
Lasciateci avere dei dubbi in un Paese con 80 miliardi di pagamenti in nero l'anno  
Meglio puntare sul futuro con più controlli digitali e incrociati

di **Ferruccio de Bortoli**

# MA DOV'È FINITA LA LOTTA ALL'EVASIONE?



**Promesse**

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Per il titolare del Mef il taglio fiscale con il contrasto a evasione e illegalità è una priorità



**Controlli**

Il generale della Guardia di Finanza Antonino Maggiore è il nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate al posto di Ernesto Maria Ruffini

**C**orruzione ed evasione fiscale sono le due malattie endemiche della società e dell'economia italiane. Nel primo caso, le misure previste dal disegno di legge del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede sono il portato di una visione calvinista o giustizialista, a seconda dei punti di vista. Per certi versi necessaria in un Paese a bassa legalità come il nostro. A patto che la minaccia di dure sanzioni, rimanendo sulla carta, non si esaurisca in vacue grida manzoniane. È già accaduto. Inasprire le pene a volte è del tutto inutile. Colpisce invece che sul fronte dell'evasione fiscale prevalga un garantismo indulgente. Del resto, i destini della legge di Bilancio per il 2019 sono legati al successo della cosiddetta «pace fiscale». La prossima manovra economica è nelle mani dei tanti che — in lite o in arretrato con l'amministrazione tributaria — decideranno di aderire a quello che è, a tutti gli effetti, un condono.

**Il paradosso**

Italiani in ritardo (anche con qualche giustificazione) con il Fisco, che hanno paradossalmente più importanza politica — per il numero e il peso elettorale — dei molti contribuenti onesti. Questi ultimi accoglieranno gli sconti della «pace fiscale» (e non solo la cancellazione di sanzioni e interessi di mora) come una beffarda conferma di un'italica inclinazione allo scarso rispetto delle regole. Nessuno viene premiato per aver pagato tutto e nei tempi giusti. Anzi, in qualche caso è persino deriso. Chi paga le imposte paga troppo. Non va dimenticato, per esempio, che il total tax rate, l'insieme di tasse e contributi pagati da un'azienda è, in Italia, superiore al 60 per cento, seppur in discesa negli ultimi anni.

Dalla lettura del «Contratto per il governo del cambiamento» si evince il proposito battagliero di una lotta senza quartiere ai grandi evasori. Anche con il «carcere vero».

I grandi evasori ci sono: persone fisiche, imprese, multinazionali. Ma forse non nella mitica proporzione e, soprattutto, non nella facile reperibilità cui pensano gli estensori del programma. Per la grande massa dei contribuenti vi è un'indispensabile attenzione alla semplificazione degli adempimenti, alla comprensione delle innegabili difficoltà moltiplicate dalla lunga crisi. Ovvero, l'abolizione degli studi di settore; il restyling del redditometro e non il suo superamento come inizialmente annunciato; lo spesometro che finirà con l'obbligo di fattura elettronica dal pros-

mo gennaio. Il recente «decreto dignità» ha tolto il meccanismo di split payment — che trattiene allo Stato l'Iva sulle forniture — per i soli professionisti. L'enfasi sull'evasione di necessità appare però eccessiva in un Paese con circa 80 miliardi di pagamenti in nero che sfuggono all'Iva e solo 34 mila persone fisiche che dichiarano un reddito superiore ai 300 mila euro l'anno.

Il contrasto all'evasione, nel programma legastellato, è affidato soprattutto alla flat tax e all'insieme delle misure che dovrebbero garantire una «maggiore base imponibile tassabile». Un Fisco semplice, leggero e amichevole dovrebbe indurre una più elevata disciplina fiscale, una maggiore coscienza civile, una cittadinanza consapevole. Mah, lecito dubitarne. La flat tax sarà per ora limitata a una più realistica riduzione delle aliquote e all'estensione del regime forfettario per le partite Iva. Chi paga le più alte aliquote Irpef non ne sarà felice. «E la pace fiscale — spiega il giurista Raffaello Lupi — garantirà un gettito apprezzabile solo se avrà la forma di un condono tombale come quello Berlusconi-Tremonti del 2002. Cioè interessi tutti, non solo chi ha un contenzioso. Ma è una misura screditata in sede europea». Oltre che fortemente diseducativa, aggiungiamo noi.

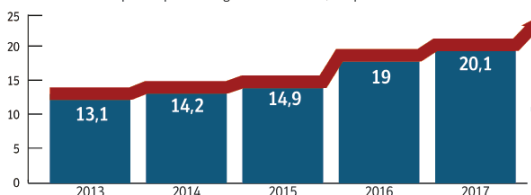
Lupi è autore di un originale saggio *L'Evasione*, appena pubblicato da Castelvecchi, nel quale affronta gli aspetti storici e sociologici del rapporto tumultuoso fra gli italiani e il Fisco. Sostiene che sia sbagliato e dannoso politicamente colpevolizzare alcune categorie produttive. Critica i toni dei «moderni inquisitori anti-evasione». Demolisce la retorica del «fisco amico» ed è convinto che l'evasione sia più la conseguenza di una disfunzione pubblica che di una perversione privata. «Va rotto il troppo stretto cordone ombelicale tra controllo e accertamento. Oggi su 90 ispezioni 89 sono positive. Va ripreso il controllo valutativo del territorio. Vedo, controllo e poi punisco i peggiori, ma assisto e consiglio tutti gli altri». Ovviamente qui si aprirebbe il tema, assai delicato, della discrezionalità degli accertamenti.

**La situazione**

Nella sua relazione di fine mandato come direttore dell'Agenzia delle Entrate e presidente dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, Ernesto Maria Ruffini ha ricordato che nel 2017 sono stati recuperati, nella lotta all'evasione, 20,1

## I risultati

L'andamento del recupero da parte dell'Agenzia delle Entrate, compresi i ruoli. Dati in miliardi di euro

132  
miliardiI redditi non  
dichiarati80  
miliardiL'Iva evasa,  
ogni anno,  
in Italia540  
miliardiIl valore del Pil  
sommerso

Pparrà

## L'analisi

Tagliare le aliquote  
non basta  
per stanare i furbi

di Enrico Marro

**N**elle 58 pagine del Contratto di governo si parla solo due volte dell'evasione fiscale. La prima per dire che verrà assicurato «il carcere vero» per i grandi evasori». La seconda, anche qui di sfuggita, per dire che la lotta al gioco d'azzardo punta anche a «contrastare l'evasione fiscale e le infiltrazioni mafiose». Basta. È chiaro dunque che questa non è tra le priorità del governo giallo-verde, benché stime ufficiali quantifichino in circa 120 miliardi di euro le mancate entrate fiscali e contributive di cui soffre lo Stato ogni anno. La lotta all'evasione fiscale non è una priorità perché tanto i 5 Stelle quanto la Lega considerano impopolare l'argomento, visto che praticamente con c'è italiano che non abbia qualche conto aperto col Fisco, dalla multa non pagata alla ricevuta non chiesta all'idraulico, dalle fatture gonfiate ai dipendenti non dichiarati, dal canone Rai non versato (fino a quando il governo Renzi non lo ha trasferito nella bolletta elettrica) fino alla dichiarazione dei redditi non presentata o all'immobile non accatastato (evasori totali).

È non è una priorità perché il governo ritiene che con la flat tax, cioè una drastica riduzione del prelievo fiscale, l'evasione si sgonfierà da sé. Come se questa, appunto, fosse causata da aliquote eccessive. Non è così. Ci sono Paesi con livelli di imposizione maggiori, dalla Francia al Belgio, per non parlare dei Paesi scandinavi, ma con un'evasione inferiore. Pensare quindi che con la flat tax, o meglio la dual tax, che tra l'altro il governo non è in grado di attuare subito perché costa troppo, l'evasione si risolverà è un'illusione. Al massimo, pagherà meno tasse chi già le paga, in particolare i redditi medi e alti, ma ciò non garantisce che chi finora ha evaso, facendola franca, cominci, bontà sua, a pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

miliardi (+5,8%). Secondo quello che Ruffini ha detto in diverse audizioni parlamentari, il «residuo di magazzino» utile di Agenzia Entrate-Riscossione, erede di Equitalia, che riscuote anche per i comuni e per l'Inps, è di circa 50 miliardi. Il 25 per cento costituito dall'Iva, imposta comunitaria. La «pace» per l'Iva è impraticabile essendo un'imposta comunitaria. A maggior ragione per gli arretrati Inps (14%). Restano grosso modo 30 miliardi che potrebbero dare un gettito intorno ai tre o poco più se si dovesse applicare una aliquota del 10%.

Ma sarebbe importante, anche nell'analisi di Ruffini — che ha passato in questi giorni le consegne al suo successore, il generale della Guardia di Finanza Antonino Maggione — liberare l'arretrato. E concentrare, di conseguenza, l'attività di accertamento e riscossione sull'attualità, senza «pestare l'acqua nel mortaio» di un magazzino ingestibile. Ciò forse consentirebbe, come dice Lupi, di riprendere il «controllo valutativo del territorio», oltre che di aumentare l'ammontare dei recuperi dell'evasione.

La digitalizzazione delle transazioni è destinata a rivoluzionare il rapporto tra il Fisco e i contribuenti. Nulla teoricamente potrebbe sfuggire. Uno scenario che dischiude immensi problemi di privacy ma potrebbe semplificare oltremodo, come avviene con la fatturazione elettronica, gli adempimenti, ridurre i costi e rendere inutili dichiarazioni periodiche. L'Ocse, l'Organizzazione dei principali Paesi industrializzati, calcola che grazie allo scambio automatico dei dati fiscali potrebbero emergere, nei Paesi membri, 85 miliardi di dollari di imponibile. Consulenti e avvocati, responsabili delle pianificazioni fiscali di imprese e famiglie, secondo le *Mandatory disclosure rules* dell'Ocse, saranno obbligati, dal primo luglio 2020, a comunicare tutto. Le eventuali sanzioni saranno però a carico degli Stati membri. E qui si vedrà il loro grado di serietà. Gli Stati Uniti i dati non li scambiano. I loro evasori li trattano alla stregua dei peggiori criminali. Degli altri non si curano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E

## ● Il record

Secondo i dati della Commissione europea nessuno batte il nostro Paese nell'evasione dell'Iva, che è una tassa comunitaria. Il Vat gap — la distanza tra il dovuto e quello che entra davvero nelle casse dello Stato — supera i 35 miliardi (dati 2015, ultima rilevazione disponibile). Una cifra che vale oltre il 20% dell'Iva mancante nell'Unione, che vale nel complesso più di 150 miliardi

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

Deutsche Bank  
X-markets

## Dove sarai tra tre anni? Un po' più in alto.

Deutsche Bank quota su Borsa Italiana un'obbligazione in dollari statunitensi con una cedola del 4% il primo anno e variabile negli anni seguenti, ma con un valore minimo del 2,5% lordo p.a.

ISIN	Data	Valore
XS1628412030	Prima cedola	24.07.2019   4% lordo p.a.
	Seconda cedola	24.07.2020   min 2,50% lordo p.a.
	Terza cedola	24.07.2021   min 2,50% lordo p.a.

Cedola variabile calcolata come 4 x il differenziale tra il CMS USD a 10 anni e il CMS USD a 2 anni

Valuta: dollari statunitensi

Rimborso del capitale alla scadenza: 24.07.2021

Gli importi sono soggetti al rischio di cambio ove l'investitore converta in Euro il capitale e le cedole. Soggetto al rischio di credito dell'Emittente. Investimento soggetto al rischio bail-in. Qualora le obbligazioni vengano vendute prima della scadenza, sarà possibile incorrere in perdite del capitale.

Scopri di più su [www.xmarkets.it](http://www.xmarkets.it) Prima dell'adesione leggere il prospetto.

Contatti  
Deutsche Bank X-markets

[www.xmarkets.it](http://www.xmarkets.it)  
[x-markets.italia@db.com](mailto:x-markets.italia@db.com)  
Numero verde 800 90 22 55

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima di ogni decisione leggere attentamente il prospetto di base e in particolare le sezioni dedicate ai fattori di rischio connessi all'investimento, ai costi e al trattamento fiscale, nonché ogni altra informazione che l'intermediario sia tenuto a mettere a disposizione degli investitori. Il prospetto di base, approvato CSF in data 16 gennaio 2018, la relativa Nota di Sintesi, le relative Condizioni Definitive (Final Terms) e la Nota di Sintesi del prodotto ad essa allegata sono disponibili presso l'intermediario, l'emittente, sul sito [www.xmarkets.it](http://www.xmarkets.it) e, su richiesta, telefonando al numero verde di X-markets 800 90 22 55.